

Parole sagge (1)

Lettura biblica: Proverbi 12:18; 18:21

Domenica scorsa abbiamo cominciato a vedere cosa insegna il libro dei P intorno al “cuore” che ho definito come “il centro direttivo dell'essere umano”. Sarà capitato a tutti leggere da qualche parte: “Prima attivare la lingua (o di aprire la bocca...) accertarsi di avere collegato il cervello” (o qualcosa di simile). Per quanto possa essere simpatica come battuta - in effetti esisterono molte persone che, quando parlano, sembra che lo facciano senza pensarci minimamente prima... - secondo il libro dei P, in diretto collegamento con il cuore umano e in piena corrispondenza ad esso, vi sono altre parti del nostro corpo come la lingua, le labbra, la bocca e noi potremmo dire anche “il cervello” o “la testa”! Queste parti anatomiche sono menzionate molto spesso¹ e vengono usate per descrivere una delle loro funzioni principali: quella della fonazione e, quindi, dell'articolazione delle parole.

Già da questo si comprende che *la saggezza e il timore del Signore* di cui si parla in P *hanno un intimo collegamento con le parole che pronunciamo* ed è per questo che P ha molto da dirci sul potere delle parole e sulla loro forza, costruttiva e distruttiva. Ciascuno di noi farà bene a prestare attenzione ai saggi consigli riguardo al *contenuto*, la *misura* e gli *effetti* delle parole che pronuncia... perché è vero - anche se non si tratta di un proverbio biblico - “Le parole sono pietre” e possono costituire un ottimo materiale di costruzione per edificare la propria e l'altrui vita, ma anche dei micidiali strumenti, quasi delle armi, per offendere e uccidere il prossimo.

Considerando l'abbondanza di materiale contenuto nel libro dei P che potremmo utilizzare per parlare delle “parole sagge”, da dove cominceremo? Possiamo partire da due proverbi: **Proverbi 12:18; 18:21**. Queste scritture dicono cose grandi riguardo al potere e agli effetti delle parole... ma prima d'immergerci nell'insegnamento dell'intero libro sulle parole (cosa che non penso di riuscire a fare oggi), consideriamo cosa sia e da dove tragga origine l'abilità della comunicazione mediante la parola.

¹ Le tre parole si trovano menzionate ben in 91 versetti sui 556 in cui si trovano in tutta la Bibbia, per un totale di menzioni 112. Il libro di Giobbe e quello dei Salmi sono gli altri due che hanno una grande abbondanza di menzioni. Tuttavia, poiché P è il più breve dei tre la loro incidenza è più alta. A queste menzioni devono poi essere aggiunte quelle che hanno i termini espliciti “parola, parole” che sono ben 47!

La parola: segno della divinità

Sebbene siano state presentate molte ipotesi di tipo naturalistico sull'origine del linguaggio, nessuno è in grado di spiegarle in modo davvero convincente (o, per lo meno, non sono riusciti a convincere me!). Ma, soprattutto, **nessuno è in grado di provare** che questo sia stato frutto di una “evoluzione”. L'uomo possiede delle strutture anatomiche assolutamente perfette a questo scopo, sia che si considerino i centri nervosi dedicati all'elaborazione del linguaggio, sia che si esaminino le strutture dedicate a produrre i suoni. Tuttavia, la maggiore meraviglia risiede proprio nella sua **abilità di produrre dei suoni precisi e, con questi, formulare delle parole che siano in grado di comunicare in modo preciso non solo delle informazioni, ma anche dei concetti astratti e le emozioni...** È possibile trovare in natura casi di animali che riescono a riprodurre i suoi emessi da altri, e a ripetere delle “parole” (pappagalli, merli indiani, ecc.), e sono stati osservati e studiati sistemi di comunicazione tra gli insetti, e principalmente, tra i mammiferi acquatici... ma esistono in natura altri casi in cui possiamo trovare un “linguaggio fondato su dei fonemi organizzati”m seppur rudimentale? La risposta è un forte e chiaro no! Perfino le tribù di uomini che sono rimaste in quasi totale isolamento per millenni e che sono state considerate le più “primitive”, quando sono state scoperte e si è esaminato il loro linguaggio si è visto che era sempre molto complesso, dotato di regole grammaticali e sintattiche, con un vocabolario sufficientemente ampio per comunicare perfettamente non solo su argomenti legati alla vita quotidiana, ma anche su questioni “esistenziali” e che poteva essere associato a dei grafemi e, quindi, creare anche una lingua scritta. Credo che facoltà del linguaggio e “la parola” sia proprio uno degli elementi costitutivi più caratteristici della “somiglianza” dell'uomo a Dio. La concezione biblica è la seguente:

- a. Dio è un Essere parlante: **Gn 1:3**; gli idoli sono “muti” **Sl 115:5**; **1 Co 12:2**.
- b. L'uomo è l'unico essere vivente dotato della facoltà del linguaggio (che è ben altro della capacità di comunicare informazioni) mediante la quale non solo comunica con le persone che gli stanno intorno, ma anche con gente che gli è molto lontano o, addirittura, che non è ancora nata! **Pr 4:3** (insegnamenti ricevuti dai genitori che passano ai figli)...
- c. La parola è ciò che più di ogni altra cosa rivela la natura della persona. **Pr 16:23**. è pur vero che spesso le parole sono ingannevoli e non corrispondono alla realtà interiore di chi parla (Pr. 26:23-25), ma ogni inganno non potrà rimanere celato a lungo (cfr. Pr 26:26)
- d. Il libero corso delle parole è il più grande mezzo per il progresso e lo sviluppo dell'umanità (tanto nel bene, quanto nel male): Dan 12:4; 2 Tim 2:17

Le parole: manifestazione del carattere

Per usare la terminologia di P, lo stato e la condizione del nostro “cuore”. (cfr. predicazione precedente) è resa palese da *ciò* che diciamo, la *come* lo diciamo e dal *perché* lo diciamo.

- a. Il legame tra lo stato del nostro cuore e le nostre parole è profondo: **16:23**; e Gesù lo ha affermato chiaramente: **Mt 12 33-37; 15:18-19**.
- b. Così come Gesù Cristo è la “parola di Dio” ed è anche la perfetta manifestazione della sua persona: **Gv 1:1;14:9; Eb 1:3**
- c. Quindi nelle parole c'è la chiave principale della conoscenza e della rivelazione: **17:28**.

Cosa significa? Che le parole che si dicono, presto o tardi rivelano quello che siamo e che, *sebbene siano i fatti* quelli che dobbiamo valutare, *possiamo ben giudicare* anche dalle parole con quale persona abbiamo a che fare.

ATTENZIONE:

- **Impressioni e parole**: non saranno “le prime parole” quelle che ce la rivelano davvero, ma quelle che sono pronunciate in tempi meno sospetti...
- **Profezie che si autoavverano**. NON le parole che noi mettiamo in bocca agli altri (il significato che noi attribuiamo alle loro parole) ma quelle che essi stessi pronunciano e ci spiegano consentirci una valutazione della loro condizione.
- **Parole temerarie**. Non sono le parole pronunciate in momenti di esasperazione, ma quelle confermate dagli argomenti e sostenute da prolungati atteggiamenti.

Per i cristiani il giudizio è doveroso... ma il giudizio deve essere misericordioso, fatto da un cuore umile e mansueto, paziente, caritatevole... RICORDA: **Pro. 26:9** (מִשְׁלַל mîshâl, una similitudine, una parabola... un detto autorevole, serio e grave, un parlare inteso a dare insegnamento...) Bridges dice a proposito: che tale “parabola è l’istruzione saggia e santa del nostro divino Maestro (488). Chi pretende di giudicare deve essere saggio... altrimenti fa disastri! Non siate in molti a fare da maestri... significa proprio questo.

Parole di verità e parole di menzogna

Il nono comandamento (che è «non attestare il falso conto il tuo prossimo» Es. 20:16) “ci richiede di attestare sempre la verità e di promuoverla nelle relazioni interpersonali” (CMW, Dom. 80). Come parla Dio? Ha mai detto una sola bugia? Ha mai mutilato la verità? Ha mai detto qualcosa di “vero” facendo in modo che altri comprendessero qualcos'altro? (Es. Francesco arriva in ritardo a scuola e si incontra con Giovanni, anche lui in ritardo, i due si parlano, Giovanni è impreparato e decidono di non entrare a scuola. Tornando a casa mamma chiede a Francesco: Tutto bene a scuola? E Lui risponde «Si... sono arrivato in ritardo, ma

poi... tutto a posto» «Sei stato interrogato?» «No. Giovanni non aveva studiato e ha rischiato di prendere un impreparato, ma anche a lui è andata bene». Tecnicamente nessuna bugia... praticamente un cumulo di falsità). Dio ha mai parlato così? No! Egli è veritiero e odia i bugiardi (Pr. 12:22a) e li condannerà (19:5; cfr. Ap. 21:8).

- a. Notiamo cosa viene insegnato intorno ai bugiardi e alle loro menzogne:
 - La lingua bugiarda non ha futuro (12:19b)
 - L'effetto di chi mente sarà: cadere in rovina (17:20)
 - Il bugiardo è un pericolo, una minaccia, un arma letale per il prossimo (25:18)
 - E ciò che sottende la bugia non è mai il “fin di bene” ma sempre espressione di odio verso le persone alle quali si nasconde la verità (26:28). Si mente per malizia o per paura, sia essa la paura nei loro confronti o degli effetti della verità... la menzogna non procede mai dall'amore! (cfr 1 Gv 4:18).
- b. Vediamo cosa dice P su coloro che dicono la verità
 - Procurano bene temporale ed eterno a se stessi e al prossimo (14:25)
 - Ottiene il favore delle persone **oneste** e una buona reputazione e stima da parte di **altri (16:13)** sicché saremo circondati da veri e buoni amici che sono le persone che ci apprezzano e potremo perfino aspirare ad avere incarichi da persone potenti e importanti (NON MI RIFERISCO AI POLITICI CHE USANO BEN ALTRI METODI PER FAVORIRE ALCUNI).
 - Chi parla sinceramente mostra amore, amicizia e rispetto (non l'odio di cui abbiamo detto) si veda **Pr 24:26** che potrebbe essere meglio tradotto “è come un bacio sulle labbra [simbolo e gesto d'amore, d'amicizia e di rispetto] una risposta sincera”.

Applicazioni conclusive

- Cristo è la Parola di Dio... cosa sono le nostre parole? X:D = mie parole:me
- Dobbiamo parlare e far parlare....
- Dobbiamo pesare le parole (nostre e altrui) e andare oltre le parole (impressioni, significati imposti, parole temerarie)
- Le parole sagge sono parole vere pronunciare al momento giusto, con le motivazioni giuste e per il visto scopo.